



## Un altro piccolo favore (2025)

**L'audace volo del primo film si risolve, al secondo tentativo, in una rovinosa caduta nel territorio del volgare.**

Un film di Paul Feig con Blake Lively, Anna Kendrick, Andrew Rannells, Henry Golding, Kelly McCormack. Genere Commedia durata 120 minuti. Produzione USA 2025.

L'attesissimo sequel di Un piccolo favore.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Stephanie Smothers sta presentando il suo libro dedicato all'avventura con delitto che l'ha vista coinvolta con l'amica-nemica Emily Nelson, ora al sicuro dietro le sbarre, quando lo stivaletto tempestato di diamanti di Emily (altrimenti detta Hope) si fa strada nella stanza. Liberata da potenti avvocati, è venuta a chiedere a Stephanie "un altro piccolo favore": farle da testimone di nozze, a Capri, dove sta per accasarsi con un facoltoso italiano coinvolto, ça va sans dire, in loschi affari di "famiglia". Perché mai Emily (altrimenti detta Hope) dovrebbe volere, per il suo giorno più bello, la donna che l'ha fatta arrestare? Per vendicarsi gettandola giù dal salto di Tiberio? È possibile. E Stephanie, troppo curiosa di sapere se le cose stiano veramente così, accetta senza farsi attendere.

Tutto è possibile, lo abbiamo visto nel primo film, dove Paul Feig ha mescolato thriller e commedia, crime e farsa, in una bulimica rincorsa del colpo di scena più inatteso e improbabile. Una cosa divertente da non rifare mai più.

E invece il regista l'ha rifatto. Normalmente allergico ai sequel, ha ceduto alla tentazione, e a quanto pare non sarà l'ultima volta. 'Un altro piccolo favore' è però un film volgare e increscioso. A offendere lo spettatore non è il ritratto stereotipato degli italiani pacchiani e mafiosi: anzi, la piccola parte di Elena Sofia Ricci è a suo modo intrigante e ci fa pensare a un suo possibile efficace impiego nel genere della commedia criminale. Ma sfortunatamente non è questo il caso del film di Paul Feig, dove chiunque è complice di un'operazione di bassissima lega e di trivialità del gesto cinematografico.

Di fronte al cattivo gusto con cui il film maneggia il linguaggio dei personaggi, nessuno escluso, e le relazioni tra uomini e donne, donne e donne, uomini e uomini, genitori e figli (di nuovo, purtroppo, senza eccezioni), non c'è lieto fine che giustifichi i mezzi, né senso dell'umorismo che serva come passe-partout e scusante, perché non c'è umorismo alcuno nel film, e questo è probabilmente il peccato più grave. Lo spettatore di qualsiasi età di 'Un altro piccolo favore' avrebbe ragione di sentirsi preso in giro da un film che, ponendosi apertamente come un'antologia di clichés da romanzetti di serie zeta, un divertissement di superficie senza profondità, non riesce però a trarre nessuno spettacolo da tutto ciò, e ha bisogno di attingere al peggior armamentario visivo e lessicale a sostegno del suo scopo, toccando abissi che era meglio lasciare inesplorati.

Dispiace per Paul Feig e per Anna Kendrick, un regista e un'interprete che hanno sempre saputo cavalcare toni ibridi e rischiosi, che corteggiavano il limite senza mai scivolare nel precipizio. Per fortuna che insieme si sono specializzati nella riesumazione di morti e scomparsi, perché, dopo tutto ciò, toccherà a loro stessi reinventarsi.